

## ECONOMIA

# Electrolux, non ci sono i soldi per la decontribuzione

● **Zanonato chiude sulla richiesta dell'azienda su cui concordano sindacato e Regioni**

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

«Al momento non ci sono soldi per rifinanziare i contratti di solidarietà, la via giusta per rilanciare Electrolux è l'innovazione di prodotto». Il giorno dopo l'audizione al Senato del management del colosso svedese che chiedeva tre anni di sgravi sui contratti di solidarietà per poter dare un piano industriale anche allo stabilimento di Porcia, il ministro dello Sviluppo Zanonato gela le attese dell'azienda (e dei lavoratori) in vista del tavolo già convocato con imprese, sindacati e Regioni per il lunedì 17.

In giornate convulse per la vita stessa del governo e per la sua composizione, il ministro dello Sviluppo riferisce alla commissione Industria del Senato, dove in questi giorni sta andando in scena una sorta di vertenza anticipata.

Martedì sulla stessa poltrona era seduto l'amministratore delegato di Electrolux Italia Ernesto Ferrario che aveva spiegato di «non aver mai voluto chiudere lo stabilimento friulano» ma in cambio aveva chiesto «per i prossimi tre anni di lavorare sei ore con la solidarietà, il problema è che la solidarietà ci scade a marzo e vogliamo essere sicuri di poterne usufruire fino al 2018». «Negli ultimi

giorni - aveva dichiarato Ferrario - si sono tutti stretti intorno alla decontribuzione della solidarietà, già utilizzata dal governo negli anni passati, che andrebbe semplicemente rifinanziata. Sarebbe la soluzione più semplice e più efficace».

Ieri è toccato al ministro Flavio Zanonato rispondere, premettendo comunque «ottimismo» sull'esito della vertenza. «C'è una legge del '96 che parla di solidarietà e decontribuzione parziale - ha detto Zanonato - mi pare al 25%. Quindi è uno strumento che interviene parzialmente e che

...

**Il rifinanziamento del fondo è competenza del Lavoro: contatti tra i ministri per una soluzione**

viene finanziato con il fondo Occupazione, ma in questo momento non ci sono risorse per fare questo tipo di operazione». Secondo Zanonato, inoltre «non si può usare la fiscalità per favorire un settore o un'azienda. Vediamo se riusciamo a fare qualcosa - ha aggiunto Zanonato - per il fondo Decontribuzione che non si adoperava dal 2005, non ha risorse e non si può adottare solo per un settore».

**POI IL MINISTRO PRECISA**

Parole che hanno creato polemiche e tensioni. E che hanno portato lo stesso ministro - nel pomeriggio - a precisare meglio il suo pensiero con una nota. «Ho sempre sostenuto l'utilità dello strumento del contratto di solidarietà come risposta alle criticità per quello che riguarda il costo del lavoro. Si tratta di misure di prevalente competenza del ministero del Lavoro e ho

espressamente riferito che il governo sta valutando come poter rifinanziare la decontribuzione di tale misura».

Zanonato quindi continua a puntare più sull'innovazione di prodotto e sulla ricerca - su questo i fondi europei possono coprire fino al 50 per cento degli investimenti aziendali - che su altre misure: garantendo «il massimo impegno per l'utilizzo di quelle misure di competenza del ministero in grado di garantire lo sviluppo a lungo termine». Anche perché, come sottolinea la nota, il fondo sui contratti di solidarietà è di competenza del ministero del Lavoro - e quindi di Giovannini - con cui comunque sono già in atto contatti.

In tutto questo però i lavoratori di Porcia - ma anche di Susegana, Solaro e Forlì - rimangono in un limbo e un'incertezza totale che li spinge a mantenere i presidi e i blocchi negli stabilimenti.

## Costi troppo alti per Sanremo e fiction Rai

● **Al vaglio della Corte dei Conti le spese del festival, giudicate eccessive e non compensate da ricavi: si ipotizza il «margine» di tutta l'azienda**  
● **La kermesse ha perso 20 milioni in 15 puntate**

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Mamma Rai spende troppo. Soprattutto per i suoi programmi più popolari, come il festival di Sanremo e le fiction. A puntare il dito contro i bilanci di Viale Mazzini è la Corte dei Conti nella Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'emittente pubblica relativa al biennio 2011-12. I magistrati contabili chiedono «un rigoroso piano di razionalizzazione e contenimento dei costi», oltre a una «sostanziale riduzione dei costi della produzione» proprio in riferimento al Festival della canzone. Nonostante l'esito positivo della gestione del 2011, quindi, i giudici sottolineano come l'azienda non abbia ancora perfezionato un piano per ridurre le uscite in modo stabile.

**PRECEDENTI**

Il monito «piove» sul Teatro Ariston di Sanremo mentre vervono i preparativi per l'edizione 2014, con Fabio Fazio, Luciana Littizzetto e Laetitia Casta. Non è la prima volta che il Festival finisce sotto la scure dei «guardiani» dei conti. Durante l'ultimo governo Prodi l'introduzione del tetto massimo dei compensi per i dipendenti pubblici rendeva sostanzialmente impossibili erogare il cachet di Pippo Baudo, tanto che si dovette fare una norma ad hoc per liquidare l'onorario del presentatore.

Stavolta l'appunto è di sistema, e riguarda le cifre aggregate. La Corte rileva che sul festival «l'andamento dei costi, risulta ancora nettamente superiore ai ricavi pubblicitari, con negativi riflessi sul Mol aziendale. È necessario, pertanto, che vengano adottate adeguate iniziative volte a conseguire una più significativa razionalizzazione dei costi». Quanto alle fiction, la Corte dei Conti sottolinea la necessità di «un efficace contenimento dei costi, senza incidere negativamente sulla qualità della produzione» e raccomanda «una riduzione dei tempi di lavorazione, in linea con le produzioni delle altre emittenti, la valorizzazione dei siti nazionali e, una efficace politica di moral suasion, per una sostanziale riduzione dei costi degli artisti». Una bocciatura in piena regola quindi sulla gestione della produzione: tempi

lungi e attori troppo pagati. Sempre in tema di contenimento dei costi «appare utile - sottolinea la Corte - un proficuo coordinamento delle strutture interne della società coinvolte nella produzione della fiction e una adeguata sinergia con i centri di produzione della società». Ma un'altra struttura entra nel mirino dei magistrati. «Avuto riguardo ai ricavi si raccomanda un più intenso coordinamento con la società controllata Rai Pubblicità - aggiunge la Relazione - per la migliore collocazione sul mercato del prodotto, volta ad identificare e valorizzare tutte le opportunità commerciali, incluso il product placement, e i possibili accostamenti tra i contenuti della fiction e la posizione dell'inserzionista».

La requisitoria della Corte non si ferma qui. I giudici chiedono all'azienda anche di migliorare le entrate con «efficaci interventi finalizzati a contrastare l'evasione dal pagamento del canone, non adottati o anche solo pianificati nel corso del biennio in rassegna, in particolare per il canone speciale, riscosso direttamente dalla società».

La reazione dell'azienda non si è fatta attendere. Il piano industriale 2013-2015 della Rai, approvato dal consiglio di amministrazione nello scorso mese di aprile, «sta andando proprio nella direzione auspicata dalla Corte dei Conti - si legge in una nota di Viale Mazzini - Ulteriori miglioramenti gestionali-amministrativi saranno conseguiti nell'esercizio in corso». Va detto che le osservazioni dei magistrati contabili coinvolgono in parte gli attuali vertici, chiamati a guidare l'azienda dal governo Monti nel giugno del 2012.

Le misure messe in campo per rispondere agli obiettivi finanziari sono molteplici. «In termini sostanziali - si legge nella nota Rai - attraverso queste misure, sono conseguenti una riduzione dei costi esterni, di quelli delle produzioni, un migliore utilizzo della capacità radio-tv e un contenimento del costo del lavoro. È stato inoltre ridefinito il sistema dei controlli interni, le procedure di acquisto e il modello 231». La Rai, infine, auspica soluzioni «strutturali da parte del governo e del parlamento per la lotta all'evasione del canone, seguendo anche la strada indicata dalla stessa Corte dei Conti».



Il palco di Sanremo dello scorso anno

### RETEIMPRESE ITALIA

#### Imprenditori in piazza per chiedere «una svolta»

Decine di migliaia di imprenditori in piazza, a Roma il 18 febbraio. L'annuncio della manifestazione è stato dato ieri da Reteimprese (Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti): «Vogliamo riprenderci il nostro futuro ed è giunto il momento di farci sentire - ha detto il presidente Marco Venturi - Per la prima volta nella storia della Repubblica, piazza del Popolo sarà piena di imprenditori. Sappiamo già di 700 pullman in arrivo, 4 mila posti treno prenotati e 2 mila posti aereo. Sarà una manifestazione per l'Italia. Vogliamo creare condizioni ed opportunità per far crescere il Paese facendo crescere le imprese».

Posti in premessa i numeri drammatici della recessione, il portavoce di Reteimprese ha ricordato che solo nel 2013 hanno chiuso 372 mila imprese con un salto negativo di circa 70 mila unità. «Nonostante tutto - ha aggiunto - la pressione fiscale è aumentata. Siamo arrivati al 66%, il 20% in più rispetto alla media europea. Eppure continuiamo a sentir parlare di ripresa. Non siamo disfattisti - continua Venturi - vogliamo che ci sia una ripresa. Qualche segnale positivo c'è ma è troppo timido». Subito dopo la manifestazione le imprese incontreranno Letta e chiedono, in caso di nuovo governo, l'immediata apertura del dialogo.

### BREVI

#### PRADA

#### Boom di vendite 3,5 miliardi nel 2013

● Prada informa che nel 2013 le vendite sono cresciute del 13% arrivando a 3,5 miliardi di euro alla fine dell'anno finanziario conclusosi il 31 gennaio. Prada è quotata a Hong Kong. A crescere di più sono state le vendite nei negozi del brand pari a 2,9 miliardi, mentre cala il settore wholesale del 7%. La crescita è stata forte in tutti i continenti, in Europa è del 5%.

#### TELECOM ITALIA

#### Tar sospende sanzione Antitrust

● Telecom Italia, per il momento, non dovrà pagare la multa da 103 milioni di euro comminata dall'Antitrust per abuso di posizione dominante. A sospendere la sanzione è stata la prima sezione del Tar del Lazio. La decisione del Tribunale è stata presa nell'imminenza della scadenza dell'8 febbraio quando sarebbe scattata per l'azienda una maggiorazione della multa.

#### CONSOB

#### Multa di 4,5 milioni al finanziere Proto

● Il finanziere Alessandro Proto è stato multato dalla Consob per «aver rilasciato dichiarazioni pubbliche», tra dicembre 2010 e gennaio 2013, «in merito al preteso ingresso» nel capitale di 12 società quotate alla Borsa di Milano, tra cui Tod's, Mediaset, Fiat, Unicredit, Mediobanca, Generali, Fonsai, Rcs, Mps, Telecom Italia. La multa è di 4,5 milioni di euro.

#### CONTRATTO FIAT

#### I sindacati firmatari convocano le Rsa

● Fim, Uilm, Fismic, Ugl e Associazione Quadri hanno convocato i delegati Rsa di Fiat e di Cnh Industrial per valutare lo stato della trattativa e le iniziative utili a sostenere il rinnovo del contratto dopo l'interruzione del negoziato per divergenze con l'azienda sugli aumenti salariali per il 2014: appuntamento il 20 febbraio a Torino e il 21 a Roma.